

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7923	11 novembre 2020	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 22 giugno 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari “Misure di prevenzione per chi fa canyoning e sport rischiosi”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione qui in esame si chiede al Consiglio di Stato di preparare una base legale che imponga alle persone che fanno canyoning ed altri sport rischiosi in Ticino l'ottenimento di un certificato cantonale di formazione in materia di sicurezza nella pratica degli sport estremi o in alternativa l'obbligo di essere accompagnate da una guida formata riconosciuta dal Cantone.

La materia, anche se per un altro aspetto, è retta dalla Legge federale concernente l'attività di guida alpina e l'offerta di altre attività a rischio del 17 dicembre 2010, che regola le attività a rischio offerte a titolo professionale in zone montagnose, rocciose, di torrenti o di fiumi dove vi è il rischio di cadere o scivolare, rispettivamente esiste un rischio elevato di piene, cadute di massi e di ghiaccio o valanghe, per accedere alle quali sono necessarie conoscenze o misure di sicurezza particolari. Sono sottoposti alla legge l'attività di guida alpina, l'attività di maestro di sport sulla neve esercitata fuori dell'ambito di responsabilità

Chi offre un'attività sottoposta alla citata legge federale necessita di un'autorizzazione, le cui condizioni sono definite dal diritto federale. Le imprese che offrono attività di canyoning, rafting e bungee jumping necessitano a loro volta di un'autorizzazione. Le autorizzazioni previste dalla menzionata legge federale, per quanto riguarda il Canton Ticino, sono rilasciate, sospese e/o revocate dall'Ufficio dello sport, mentre i controlli sulle attività sottoposte ad autorizzazione sono di competenza della Polizia cantonale.

Le persone che hanno acquisito all'estero le qualifiche relative a una professione regolamentata in Svizzera, come quella di guida alpina o di guida per il canyoning, qualora intendano fornire in Svizzera prestazioni di servizio per un massimo di 90 giorni lavorativi per anno civile, devono fare regolare richiesta di riconoscimento dei propri titoli alla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). se detti titoli vengono riconosciuti, i Cantoni devono concedere l'autorizzazione. Il margine di manovra da parte del Cantone in questo ambito è quindi pressoché nullo. Per quanto attiene al canyoning, in Ticino si contano mediamente ogni anno 17 autorizzazioni estere.

In base all'art. 14 della menzionata legge federale, i Cantoni possono vietare l'accesso a determinate zone, segnatamente per motivi inerenti alla protezione della natura o delle acque. La legge federale non prevede però la possibilità di vietare alle persone l'accesso a luoghi aperti per mancanza di requisiti personali, come la mancanza di un certificato

cantonale di formazione in materia di sicurezza nella pratica degli sport estremi o in alternativa l'obbligo di essere accompagnate da una guida formata riconosciuta dal Cantone.

Lo scrivente Consiglio riconosce gli aspetti critici connessi con le attività sportive potenzialmente pericolose o estreme, tra le quali figura anche il canyoning, e si è attivato per poter ridurre al minimo gli annegamenti e gli infortuni dovuti a questo sport. Per esempio all'art. 11 del regolamento della legge sullo sport e l'attività fisica del 18 marzo 2014, come permesso dalla legge federale, viene regolamentata la limitazione di accesso alle zone a valle di impianti idroelettrici.

Il tema dei pericoli correlati al torrentismo è inoltre seguito con particolare e costante attenzione dalla Commissione consultiva del Consiglio di Stato "Acque sicure", la quale ha dal canto suo:

- creato e installato, in collaborazione con le aziende idroelettriche, dei cartelli informativi sulle regole di sicurezza lungo i vari percorsi;
- messo in funzione una infoline alla quale bisogna annunciarsi prima e dopo ogni progressione in acqua (ciò consente di dare alle persone le informazioni di carattere generale, ma anche ad autorizzarle o meno ad accedere in acqua per la pratica del torrentismo in funzione della quantità d'acqua presente e/o dei lavori di spurgo delle prese d'acqua);
- preparato un flyer in 5 lingue su supporto cartaceo e elettronico contenente regole sulla sicurezza e disposizioni legali in materia (diffuso sulle piattaforme social frequentate dai canyonisti e sui portali internet dei principali portatori di interesse);
- prodotto e trasmesso un video tematico su tutte le reti nazionali che è anche a disposizione sui social media.

Grazie alla campagna di sensibilizzazione messa in atto dalla Commissione "Acque sicure" e gestita dal Dipartimento delle istituzioni è possibile affermare che gli incidenti mortali avvenuti sui torrenti ticinesi sono relativamente bassi. A fronte di circa 25'000 visitatori annui (numeri in crescita) dediti a questa attività, negli ultimi 10 anni sono state 4 le persone che hanno purtroppo perso la vita nei nostri fiumi praticando il torrentismo. I due incidenti mortali avvenuti quest'anno nel torrente di Lodrino sono stati causati da motivi ben distinti e gli stessi sarebbero purtroppo molto probabilmente accaduti anche se le vittime avessero svolto in precedenza un esame sulle conoscenze del territorio cantonale.

Ritornando alla proposta di autorizzare la pratica di sport rischiosi alle due condizioni alternative di essere obbligatoriamente accompagnati da una guida formata e riconosciuta o di disporre di un certificato cantonale di formazione in materia di sicurezza in tale pratica, a mente dello scrivente Consiglio la stessa risulta sproporzionata per i motivi che illustreremo qui di seguito.

Per quanto riguarda la prima condizione, ovvero l'obbligo di praticare l'attività accompagnati da una guida formata e riconosciuta, essenzialmente destinata ai praticanti provenienti da fuori Cantone, rileviamo che una tale misura potrebbe presentare risvolti assai negativi. A causa dell'elevato numero di turisti che annualmente si recano in Ticino per praticare il torrentismo risulterebbe difficile soddisfare l'elevata richiesta di guide "locali", con la possibile conseguenza che dette persone potrebbero praticare il canyoning selvaggiamente, e per sfuggire ai controlli non segnalare nemmeno la propria presenza all'apposita infoline, che ricordiamo è un atto obbligatorio. L'infoline, come spiegato in precedenza, consente di dare alle persone informazioni di carattere generale, ma anche di

metterle in guardia da eventuali pericoli e di non autorizzarle alla pratica dell'attività. Per parità di trattamento e in base alla richiesta dell'atto parlamentare lo stesso provvedimento andrebbe poi esteso anche ad altre attività che comportano potenziali pericoli, si pensi all'alpinismo, alle immersioni subacquee, al parapendio, al volo con deltaplano ecc. Attività, queste, per le quali in Ticino non si dispone di un numero di guide sufficienti per rispondere alle potenziali domande in questo ambito. Il pericolo di ritrovarsi con una situazione fuori controllo causata da una diffusa pratica 'selvaggia' viene giudicato più dannoso del mantenimento della situazione attuale, gestita tramite l'informazione e le raccomandazioni ai praticanti. Si rende inoltre attenti come questa proposta non risolva il problema delle guide estere regolarmente autorizzate che non conoscerebbero i torrenti ticinesi, fattispecie sulla quale il Cantone non ha margine di manovra.

Sproporzionata risulta anche l'altra condizione, ovvero la necessità di disporre di un certificato cantonale di formazione in materia di sicurezza nella pratica degli sport rischiosi quale *conditio sine qua non* per la pratica sportiva, misura destinata perlopiù ai ticinesi. Un programma o più programmi di formazione per questo genere di attività non permetterebbe di rispondere al numero di domande, generando lo stesso fenomeno sopra descritto. Corsi di formazione facoltativi per queste attività esistono già e risultano ben frequentati; è senza dubbio possibile incentivarne la frequenza, ma non si ritiene appropriato renderli obbligatori allo scopo di poter accedere alla pratica effettiva.

Con le considerazioni espresse in precedenza il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nell'atto parlamentare.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

Misure di prevenzione per chi fa canyoning e sport rischiosi

del 22 giugno 2020

Leggiamo da sito <https://www.ticino.ch/it/commons/details/Canyoning/73492.html>:

*Il canyoning, o torrentismo, è una nuova disciplina sportiva che prevede la discesa a piedi di tratti di corsi d'acqua montani, gli ostacoli del percorso sono scivoli naturali, pozze, cascate che vengono superati con l'ausilio di corde o effettuando tuffi, scivolate o passaggi di arrampicata in discesa. In Ticino è possibile praticare il torrentismo in vari **siti sparsi in tutta la regione**, se quello che cercate è l'avventura e l'adrenalina lasciatevi trasportare dalle onde dei nostri fiumi. Il canyoning non è uno sport individuale ma di **gruppo** e per praticarlo è necessaria una buona attrezzatura; infatti i pericoli non sono da sottovalutare e per questo vi consigliamo di rivolgervi a Club sportivi organizzati. Le guide alpine che vi accompagneranno, grazie alla loro preparazione tecnica e alla conoscenza dei percorsi, vi garantiranno la massima sicurezza.*

In Ticino nel corso dell'anno passano tra i ventimila e i trentamila canyonisti e da metà maggio a fine ottobre vi sono in media 300 persone al giorno nei torrenti - secondo *La Regione* del 16.07.2019. Il maggiore rischio è rappresentato dalle società estere provenienti da Ue/Aels, che in base alle nuove normative possono operare come indipendenti per 90 giorni. Il problema è che non conoscono il territorio e i relativi pericoli.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di preparare una base legale che imponga alle persone che fanno canyoning ed altri sport rischiosi in Ticino:

- l'ottenimento di un certificato cantonale di formazione in materia di sicurezza nella pratica degli sport estremi;
- o in alternativa l'obbligo di essere accompagnate da una guida formata riconosciuta dal Cantone.

Raoul Ghisletta
Lepori - Sirica